

## IL COMMENTO

KHRYSTYNA YATSENOVYCH

### NO ALLA VIOLENZA BISOGNA PARTIRE DALLA SCUOLA

Il 25 novembre è la giornata contro la violenza di genere, data selezionata di proposito dall'Onu che ci riporta al 1960, anno dell'omicidio delle 3 sorelle Mirabal massacrato a causa delle loro idee politiche contrarie al regime dominicano. Benché siano trascorsi 62 anni, oggi la ricorrenza esprime un dato reale e le statistiche fornite da Ista ed Ansa sono tutt'altro che rassicuranti essendo i femminicidi in Italia in aumento. Nel territorio sono numerosi i centri antiviolenza contattabili h24 per consulenza psicologica e legale, affiancati dai numeri di pubblica utilità. Molte le proposte istituzionali e sociali volte alla sensibilizzazione della questione, ancora oggi rappresentata da numeri preoccupanti. Tra le iniziative figurano corsi di autodifesa legittima, sviluppati dalla Federazione di arti marziali riconosciuta dal Coni (Fijlkam) attraverso un metodo non violento, appositamente studiato da tecnici specializzati. Nel rispetto del codice penale (articoli 52 e 55) vengono suggerite nozioni tecniche e comportamentali per l'aiuto nella gestione della paura e lo sviluppo della propria sicurezza, attuabili da tutti ed adattabili alle esigenze di ognuno.

«Ho percepito fin da subito un ambiente dove donne e uomini possono imparare e rispettare le loro diversità, fortificando possibili insicurezze poste nella loro fisicità, ed autostima. Già dopo pochi giorni, ho capito quanto questo mix di arti marziali fosse unico.

«Ritengo che sia un corso utile ma come ogni cosa per imparare bene bisogna esercitarsi. Ogni insegnamento è diverso da quello precedente però sempre in linea con i tempi».

«Secondo me aumenta tanto l'autostima, io ho cominciato a scuola a 16 anni, un'età in cui mi è stato utile anche come momento di condivisione con i compagni, per questo ho deciso di proseguire nel corso di Pordenone, la parte più, bella è che è pensato per tutti».

Queste sono solo alcune testimonianze raccolte tra quanti partecipano ai corsi. Resta inteso che la soluzione a questo fenomeno deve essere anche ricercata nella correzione di forme culturali radicate ma inaccettabili in una società moderna. È importante quindi, partendo dalla scuola, riuscire a creare una forma mentis adeguata attraverso l'acquisizione corretta delle competenze di cittadinanza. —

Liceo Le Filandiere  
San Vito al Tagliamento

Un incontro sul Pullman azzurro a Udine dedicato alla prevenzione degli incidenti stradali



# Il Pullman azzurro insegna a guidare

L'iniziativa della Polizia ha fatto tappa al Marinoni di Udine per sensibilizzare i giovani sugli incidenti

## L'INCONTRO

Erin Fabro  
ISTITUTO MARINONI UDINE

Ha fatto tappa al Marinoni di Udine, unico istituto in Fvg, il "Pullman Azzurro" della Polizia di Stato, nell'ambito della campagna nazionale per sensibilizzare i giovani e prevenire gli incidenti stradali, in collaborazione tra Dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno e Ministero dell'Istruzione. È un progetto che possiamo collegare con l'educazione civica di ogni cittadino e con il diritto, che nel nostro istituto studiamo fino in quinta.

Il tema principale affrontato nella giornata era relativo agli effetti delle sostanze stupefacenti e alcoliche quando si è alla guida. In aula Magna gli studenti sono stati accolti e introdotti all'argomento dal Questore e dal Prefetto di Udine in persona. Sono seguiti gli interventi dei funzionari esperti in didattica. L'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti, solo nel 2021, ha portato in Italia alla morte sulle strade di circa 3.000 persone.

Gli organi preposti alla sicurezza hanno l'obiettivo di raggiungere "quota 0" vittime per il 2050: per arrivare a questo traguardo si aumentano le pattuglie in zone strategiche, come strade vicino ai locali notturni. Le conseguenze per chi assume sostanze psicoattive sono una distorta percezione dell'ambiente circostante, anche l'attenzione e la memoria sono disturbate, in relazione alla quantità di sostanze assun-



Alcuni gadget della Polizia che sono stati distribuiti agli studenti per sensibilizzarli sui rischi alla guida

te. Le cause di incidente stradale sono per il 58% causate dal fattore umano (velocità, guida distratta, manovre errate, ecc.) mentre la restante parte è dovuta a fattori ambientali, esterni dunque.

Abbiamo capito una cosa importante: mentre si è alla guida, fondamentale è porre attenzione alla strada che si sta percorrendo. Capita invece

che il conducente venga distratto da altro o che la sua percezione del pericolo sia alterata. Aumentano così le possibilità di collisione.

Anche i pedoni devono stare molto attenti quando attraversano le strade, non usare il cellulare o essere distratti, perché il pericolo aumenta. Stessa cosa se si va in bicicletta.

Nel 2021 le sanzioni per gui-

da in stato di ebbrezza sono state più di 9.300. Il 25% degli incidenti, tra chi ha 18 e 24 anni, è causato da bevitori sociali quindi non dipendenti. Noi giovani dobbiamo riflettere sul fatto che l'assunzione di sostanze segna in maniera grave le funzioni del cervello, soprattutto se non si hanno ancora 20-25 anni.

Una persona che guida con

un tasso di alcolemia fino a 0,4 corre rischi che aumentano del 40%, mentre con un tasso alcolemico dello 0,8 il rischio è decisamente maggiore: basta cioè un bicchiere per trovarsi, anche senza volere, in situazioni di difficoltà da cui potrebbero derivare lesioni, invalidità o morte, forse anche per altre persone del tutto estranee. In questi giorni un autista di camion che aveva assunto sostanze stupefacenti ha provocato un gravissimo incidente, bloccando per varie ore l'autostrada. Nel 2018 in Friuli ci sono stati 77 morti per incidenti su una popolazione di circa 1 milione e 200.000 abitanti.

L'alcool e le sostanze purtroppo non sono l'unico problema. Anche farmaci acquistabili senza ricetta possono avere ripercussioni sui nostri sensi, per questo motivo dobbiamo conoscere anche gli effetti collaterali dei farmaci che prendiamo.

Per far capire ai giovani le conseguenze della guida in certe condizioni, nella stessa mattinata sono stati mostrati alcuni video dalle postazioni multimediali sul Pullman Azzurro. Molti studenti hanno avuto la possibilità di provare anche simulatori di guida. All'interno dell'istituto erano state predisposte postazioni dove erano visibili gli strumenti che vengono usati per

In questa interessante giornata, abbiamo capito come la polizia non fa solo controlli sulle strade ma si occupa anche di promuovere la cultura della sicurezza stradale: il dovere di noi giovani è seguire i consigli di chi ha esperienza e vede ogni giorno le conseguenze terribili degli incidenti. —

**La giornata contro la violenza sulle donne**

# Il rispetto si impara in classe

## Il progetto dello Zanon avviato dopo l'omicidio di Nadia Orlando

**Caterina Strizzolo**  
LICEO MALIGNANI UDINE

Il rispetto si impara in classe. Queste le parole di Alessandra Jelen, ex professoressa dell'istituto tecnico A. Zanon, che sintetizzano il fine del progetto intitolato RispettAMI!. Promosso dall'insegnante udinese e dai suoi colleghi nel 2017 in seguito al femminicidio di Nadia Orlando, ex studentessa dell'istituto Zanon, il progetto si pone come obiettivo l'educazione ai sentimenti per la prevenzione della violenza di genere. RispettAMI! coinvolge ogni anno più di mille studenti appartenenti alle scuole superiori udinesi ed oltre a rientrare tra i progetti pubblicati nei Quaderni di orientamento della regione Friuli Venezia Giulia, nel 2018 è stato riconosciuto e premiato con la Medaglia di merito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ogni anno, il percorso formativo viene avviato nella settimana della Giornata sulla violenza contro la donna e nel corso dell'anno si articola in diversi programmi diffe-



Il progetto dello Zanon è stato premiato con la Medaglia di merito dal presidente della Repubblica

renziati per classe, età e livello di sensibilità. Oltre all'educazione ai sentimenti e ai diversi laboratori organizzati all'interno delle scuole, RispettAMI! si impegna anche al di fuori dalle mura dell'istituto e supporta svariate collaborazioni con enti o associazioni esterni. Per esempio, nel 2019 fu lanciato #MaipiùBarbablú, un'iniziativa

che vede la collaborazione con l'azienda Molino Moras e la Cooperativa sociale Futura. #MaipiùBarbablú è nella realtà un progetto nato nel 2018 per prevenire la violenza di genere prima che possa manifestarsi. L'iniziativa vuole avvicinare e coinvolgere i ragazzi tramite uno strumento alla portata di tutti e di immediata comprensione e sfo-

cia in un quaderno di esercizi per conoscersi l'uno con l'altro, per uscire dagli stereotipi di genere e per prevenire la violenza.

Propone un percorso educativo sui sentimenti: a partire dalla fiaba seicentesca di Barbablú, viene creato un quaderno dei sentimenti per far crescere la consapevolezza di se stessi e delle proprie

emozioni.

In aggiunta all'intento di sensibilizzare i giovani, RispettAMI! ha stabilito l'ambizioso obiettivo di ampliare la formazione anche ai docenti organizzando incontri e corsi di formazione con lo scopo di aumentare la capacità dei singoli di osservare e capire gli atteggiamenti dei ragazzi.

L'interazione fra studenti e docenti nel corso dei 6 anni di vita del progetto ha reso possibile l'organizzazione di vari eventi e incontri con Istituzioni e Associazioni del territorio. Ogni 25 novembre, in occasione della giornata contro la violenza, nel cortile dell'istituto Zanon viene organizzata una staffetta di letture, un incontro letterario in cui si alterna la lettura di un testo a tema scelto dagli studenti e dagli ospiti.

Le staffette vengono spesso svolte attorno all'Albero di Nadia, un ulivo, piantato nel cortile dell'istituto, con cui la scuola ha voluto onorare la giovane ragazza scomparsa.

Appuntamento il 25 novembre all'albero di Nadia allo Zanon. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA**

## Come superare il divario di genere: ci pensa "Leadership al femminile"

**Virginia Gomiselli**  
LICEO EUROPEO UCCELLIS UDINE

"Leadership al femminile" è un percorso formativo, ideato dall'associazione "SeNonOraQuando?", nato nell'ambito di RispettAMI e indirizzato a giovani studentesse delle scuole superiori di Udine, al fine di renderle consapevoli del loro potenziale. Il progetto promuove l'uguaglianza di genere, attraverso una metodologia innovativa, che comprende sia una parte teorica sia una pratica, con racconti di donne affermate. Il programma affronta numerosi temi, tra cui la storia del femminismo, cui abbiamo avuto la possibilità di parteci-



Un momento dell'incontro dedicato alla presentazione dell'iniziativa "Leadership al femminile"

pare. La relatrice è Sergia Adamo, docente universitaria di letteratura e coordinatrice del centro di ricerca per la parità di genere, mentre la parte pratica verrà trattata da Roberta Mori, coordinatrice nazionale delle Commissioni pari opportunità.

Conoscere le lotte delle donne che ci hanno preceduto, è essenziale per le giovani donne perché, come ci dice la dottoressa Adamo, «dobbiamo imparare dalle spalle dei giganti o forse sarebbe più corretto dire "gigantesse"». Dobbiamo ancora imparare perché nonostante tutti i progressi conseguiti, le donne continuano a scontrarsi ogni giorno con il divario di genere. Il femminismo deve, quindi, costituire un'area di confronto per discutere cosa funziona e cosa no. Riscoprire la storia del femminismo ci permette di comprendere la dissimmetria tra donne e uomini, che dà origine a problemi, spesso sottovalutati, come il pay gap e il soffitto di cristallo. "Capire per poi cambiare" è il motto: appresa tale dissimmetria, vanno rico-

nosciute le differenze tra i due sessi, sulle quali si può costruire un'uguaglianza tra uomini e donne».

La teoria va integrata con la l'esperienza pratica, di cui ci racconta Roberta Mori, che, fin da giovane, si è fatta strada nel mondo della politica, un ambiente dove ancora oggi le donne hanno molta difficoltà ad insidiarsi. Ci spiega che gli stereotipi di genere dominano ancora il mondo della politica, dove le donne devono costantemente dimostrarsi più competenti rispetto alla controparte maschile. La dottoressa Mori ha quindi deciso di dedicare la sua carriera ad eliminare, attraverso progetti strutturali e continuati, tutti quei limiti che da giovane ha dovuto abbattere da sola.

Il progetto rappresenta, quindi, una grande opportunità per informare tutte le giovani donne sulle loro possibilità di crescita ma soprattutto dà «una maggiore consapevolezza di se stesse in quanto donne», come ci dice Gaia Martinis, una partecipante al progetto. —

La giornata contro la violenza sulle donne



Una panchina rossa in una piazza italiana, simbolo in ricordo delle donne vittime di violenza

GLI STEREOTIPI

“Gli uomini non devono occuparsi della casa”  
L'Istat: in Italia lo pensa una persona su tre

Greta Parpinelli  
LICEO LEO MAJOR PORDENONE

La donna occidentale del XXI secolo appare emancipata: in cent'anni ha conquistato suffragio universale, istruzione e lavoro paritari e l'indipendenza economica dal proprio nucleo familiare. Se da un lato ha raggiunto l'uguaglianza giuridica, dall'altro per quella sociale la strada è ancora lunga. Un sondaggio Istat del 2019 ha rilevato gli stereotipi di genere più diffusi, fra questi: “per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l'uomo a dover



I più comuni stereotipi di genere di donne e uomini in Italia



provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%). Il 58,8% della popolazione, fra i 18 e i 74 anni, si ritrova in queste credenze popolari, senza particolari differenze fra uomini e donne. Sopravvive ancora il victim blaming, meccanismo che colpevolizza la donna, oggetto di violenza, ritenendola “libera di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero lo avesse voluto” (39,3%), spesso giudicando il suo vestiario, “in grado di provocare le molestie” (23,9%), o le situazioni di non lucidità in cui lei stessa si sarebbe messa, sotto effetto di alcol o droghe (15,1%).

Questi stereotipi sono tanto radicati nella nostra società, che spesso anche le donne finiscono inconsapevolmente per interiorizzarli. Ad esempio, solo il 33% sono quelle che ricoprono ruoli dirigenziali nell'Ue, e il 30% le ricercatrici mondiali nelle discipline Stem (scienze, tecnologie, ingegneria e matematica). Le principali cause di questa disparità sono due: l'educazione fornita alle ragazze, inco-

raggiando la scelta delle mansioni “più femminili”, di certo non quelle gestionali o scientifiche, “da uomo”; il saldo sessismo, che a parità di competenze privilegia gli uomini (secondo il 38% delle manager, intervistate per Badenock - Clark).

Un modo per raggiungere la parità, come reale sviluppo di tutti gli esseri umani, e non di “adeguamento” in cui il parametro è l'uomo, è cambiare il nostro approccio verso il prossimo, a partire dal linguaggio, strumento estremamente dinamico. Ciò non deve essere considerato forma di censura, ma piuttosto liberazione dagli schemi della lingua e dell'abitudine.

Ecco alcune proposte dell'Università della Sapienza, per contrastare il sessismo nella lingua: evitare di usare il maschile di nome di mestieri, cariche, quando il femminile esiste (es: segretaria, amministratrice, direttrice...), evitare il titolo di signora o signorina quando può essere sostituito dal titolo professionale, e utilizzare il cognome anziché il nome della stessa. —

# Le riforme che vogliamo

Anche a Udine gli studenti sono scesi in piazza per fare sentire la loro voce



Un gruppo di studenti friulani durante la manifestazione in piazza Primo maggio a Udine

**Eiana Ferrari**  
LICEO COPERNICO UDINE

Il sistema scolastico basato sulla meritocrazia, il problema delle infrastrutture mancanti e il ruolo dell'alternanza scuola-lavoro nelle scuole superiori. Questi i temi affrontati venerdì scorso nelle manifestazioni a cui hanno partecipato gli studenti di tutta Italia scesi in piazza a manifestare per far sentire la loro voce al governo italiano.

A Udine, durante il corteo che ha portato i ragazzi in piazza Primo Maggio, dove si sono tenuti i discorsi, l'atmosfera era giocosa e leggera. Arrivati in piazza, Pietro Cordaro, membro del Collettivo studentesco solidale (Css) ha aperto la discussione con l'obiettivo di raccogliere tutte le riven-

dicazioni delle diverse associazioni studentesche cittadine e nazionali per riuscire finalmente ad aprire un dialogo sia con il Comune di Udine, sia - assieme a tutti gli altri ragazzi di Italia - con il Governo.

Le associazioni organizzatrici rappresentate nella manifestazione, oltre al suddetto Css, erano La rete degli studenti medi di Udine, e il movimento studentesco per il futuro (Mspf). Come detto i temi caldi sostenuti dai manifestanti erano tre: il sistema scolastico basato sulla meritocrazia, il problema delle infrastrutture mancanti e quello discusso e sentito maggiormente, del ruolo dell'alternanza scuola-lavoro nelle scuole superiori.

«Il governo dovrebbe dare fondi alla scuola per per-

mettere di creare più laboratori interni all'istituto, in modo da non dover dipendere dai posti delle aziende» è stato ribadito più volte. E il problema degli spazi mancanti, tema chiave per la formazione scolastica, è stato evidenziato anche dall'Unione degli universitari di Udine che ha denunciato come anche le case dello studente offrano alloggi insufficienti in rapporto alla richiesta.

«L'alternanza scuola-lavoro dovrebbe essere un luogo dove i ragazzi vengono educati a vivere in un ambiente lavorativo e nel quale un individuo possa arricchirsi personalmente, ed invece è un ambiente in cui, in un solo anno, sono morti tre studenti: Lorenzo Parello, Giuseppe Lenoci, Giuliano de Seta. Questo succede

perché la scuola e le aziende con cui collabora, non formano adeguatamente i ragazzi, ma anche perché i luoghi in cui lavorano non sono sufficientemente sicuri - ha spiegato Giovanni Orzincolo, membro del Fronte gioventù comunista - Inoltre la progressiva industrializzazione della scuola, che deve appoggiarsi economicamente alle aziende del territorio, sta utilizzando gli studenti come lavoratori che non serve retribuire. Invece di formarli prima li fanno subito lavorare il che è inaccettabile» ha aggiunto Orzincolo.

«Ormai la scuola pubblica è gratuita solo formalmente, tutte le scuole chiedono un contributo più o meno volontario, ignorando il fatto che anche i trasporti e il materiale scolastico hanno un costo molto elevato che le famiglie riescono ad affrontare sempre meno - prosegue Orzincolo riportando all'attenzione tutti i fondi tagliati alla scuola negli ultimi anni - . Dobbiamo smettere di finanziare spese militari, cominciamo a pensare alle scuole del Paese che cadono a pezzi. Pensiamo all'interesse di molti, invece di mettere in primo piano gli interessi di pochi».

Antonella Lestali, rappresentante della sezione Ampi di Udine, ha parlato poi di "merito": «Collaborare coi ragazzi è una nostra priorità, vogliamo aiutare perché è un vostro diritto dialogare con il governo e portare rivendicazioni che ritenete lecite. L'articolo 34 sancisce il diritto all'istruzione a tutti, senza distinzioni di alcun tipo. Questo governo parla di meritocrazia, ma questa forma di istituzione non può portare che ancor più divario sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO



## Storia di una prima volta Due adolescenti alle prese con i fervori del cuore

**Gaia Martinis**  
LICEO MALIGNANI UDINE

Dare valore all'atto di unione che avviene tra due ragazzi per la prima volta, demitizzarlo e liberarlo dal velo di imbarazzo sotto cui si cela, deve essere un obiettivo promosso nelle scuole e a casa.

"A+A Storia di una prima volta" diretto dal regista Giuliano Scarpinato e sviluppato assieme a Gioia Salvatori, approvato sabato 12 novembre al Teatro San Giorgio di Udine per la Stagione Teatro Contatto 40 ha centrato l'obiettivo. Lo spettacolo racconta i primi passi di due adolescenti di 15 e 17 anni, interpretati dagli attori Emanuele Del Castillo e Beatrice Casiroli, nell'intimità, nell'evolversi dei primi fervori del cuore. In un mondo in cui il rapporto sentimentale spesso ancora non trova spazio nei dialoghi, o si trova nel mezzo di fraintendimenti e stereotipi, A e A si incontrano e conoscendosi arrivano insieme a qualcosa di nuovo e inaspettato.

La produzione C&S Teatro stabile di innovazione del Fvg realizzata con il sostegno di Istituto italiano di cultura a Parigi in collaborazione con Coop Alleanza 3.0 ha ricevuto la menzione allo spettacolo Eolo Award 2022 "per essere riuscito in modo ironico e coinvolgen-

te a tradurre per il palcoscenico tutti i passaggi e le emozioni di come nasce l'amore e si sviluppa tra due adolescenti ai tempi dei Social".

Si tratta di uno spettacolo multidisciplinare, coinvolgente, infatti non ci parla solo di questo spettro nella quotidianità adolescenziale, ma anche dell'importante coinvolgimento della tecnologia, e l'influenza che essa esercita, in particolare i media, nei ragazzi e nel loro modo di vivere la sessualità.

Gli strumenti adottati dal regista, come la drammaturgia, l'audio e il video, la musica, i gesti danzati, insieme all'abile capacità degli attori, sono stati una chiave interpretativa fondamentale ed efficace che ha saputo dar voce ad un tema troppo poco affrontato nelle scuole, nelle famiglie, ma che sta alla base di ogni vita e connessione umana.

Consigliato ad un pubblico di età maggiore ai quattordici anni, ha saputo emozionare con la sua poesia, e divertire attraverso attimi di ironia, molto vicini alle esperienze di ogni giorno dei ragazzi.

Una bellissima iniziativa di educazione sentimentale, un modo alternativo e impattante per scoprire sé stessi, il proprio corpo e quello dell'altra persona, utile non solo agli adolescenti, ma anche alle fasce d'età più adulte. —

SPORT

## Cus Udine risponde sì al piano di inclusione

**Anna Previt**  
UNIVERSITÀ DI UDINE

Sport inclusivo, università e disabilità rappresentano la triade protagonista del progetto nazionale "Sponc! - Sport non convenzionale per tutti" che ha coinvolto da nord a sud 25 Centri universitari sportivi (Cus). Il seme del progetto è stato piantato dalla neonata FederCusi e coltivato grazie al

contributo dell'Anci e del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri per dare frutto ad una cultura sportiva e inclusiva più radicata nei centri urbani.

Cus Udine risponde sì all'inclusione. Le attività non convenzionali che sono state proposte dai cussini udinesi sono il Baskin, una revisione della pallacanestro che unisce nel gioco normodotati e diversamente abili e il Raftball, disci-



La delegazione del Cus di Udine alla manifestazione a Rimini

plina innovativa che si rifà alle regole della canoa polo con la particolarità dell'uso di gommioni alla portata di tutti. Quest'ultima iniziativa sperimentale è riuscita ad integrare du-

rante il periodo estivo oltre agli studenti universitari, il centro estivo del Cus, giovani diversamente abili e un gruppo ampio di rifugiati ucraini in un'area extraurbana suggesti-

va come la località di Pontaiba a Pinzano al Tagliamento.

I due percorsi sportivi sono stati realizzati grazie alla collaborazione con l'Università di Udine, con l'Ardis, con il Comune di Pinzano al Tagliamento e inoltre con il Comune di Udine è stato siglato un protocollo d'intesa per l'attivazione di interventi a carattere volontario a supporto dei profughi ucraini. Ma non finisce qui! A concludere la prima edizione del progetto Sponc! è stata la tre giorni a Rimini dall' 11 al 13 novembre durante la quale la delegazione del Cus Udine, composta da universitari, rifugiati ucraini e un ragazzo diversamente abile, ha avuto l'opportunità di confrontarsi con altri 24 Cus provenienti da tutta Italia.

Le squadre cussine hanno ripulito la cittadina romagnola mediante la raccolta della plastica fino a raggiungere successivamente il Parco XXV Aprile, dove si sono affrontate sul campo in varie sfide ludiche. Oltre alle competizioni sportive, la manifestazione ha organizzato simposi riguardanti i temi della salute e dello sport universitario nelle città e ha visto alternarsi al tavolo dei relatori docenti universitari, sindaci, assessori allo sport e dirigenti sportivi. «Usciamo dai palazzetti per abbracciare le città e tendere il braccio alle categorie più disagiate» le parole di Antonio Dima, presidente della FederCusi, risuonano nelle menti degli amanti dello sport, che aspettano la prossima edizione dell'evento. —